

# dall'arte astratta...alla valutazione concreta

## II Atto: le competenze

Convegno del 9 ottobre in Milano

a cura di AnnaMaria Gilberti<sup>1</sup>

Nel febbraio 1947 all' ex palazzo Reale l'esposizione "Arte astratta e concreta", sessant'anni dopo, in una istituzione scolastica, l'8 maggio 2007 si è proposto il dualismo astratto – concreto nell'arte dell'insegnare. Secondo alcuni, infatti, l'insegnamento è di libera ispirazione, legata alla rappresentazione della realtà soggettiva ed interiore dell'artista/insegnante, difficilmente programmabile, non valutabile, secondo altri, ha principi teorici di riferimento, ma afferisce ad arte *concreta* perché si confronta quotidianamente con la raffigurazione della realtà della classe inserita in un'Organizzazione che, non solo è valutabile in termini di efficacia ed efficienza, ma deve render conto socialmente delle scelte strategiche e dell'uso delle risorse in rapporto agli esiti.

*Può la valutazione evidenziare e conciliare la relazione tra queste due posizioni?*

Allora, a quella domanda avevamo risposto che le due "anime" devono convivere affinché l'atto dell'insegnare non sia una sterile trasmissione del sapere.

L'insegnante, quindi, sia l'artista che forgia l'allievo conservando la sua "unicità e irripetibilità".

Il 9 ottobre, anche alla luce della nuova normativa, si è voluto proporre alle scuole lombarde una giornata di approfondimento e confronto per dare una risposta concreta a coloro che ogni giorno sono chiamati a misurarsi con l'azione del valutare.

*Ma valutare che cosa? Come? Rimandando ancora tale operazione alla sfera della realtà soggettiva dell'insegnante o piuttosto alla rappresentazione concreta che affiora nel suo operare quotidiano in un contesto non più circoscritto, bensì proiettato sul territorio locale, nazionale ed europeo?*

Ben consci che nel mondo della scuola due sono le posizioni presenti contrapposte rispetto alla concezione dell'esito della formazione: l'una, centrata sullo sviluppo della persona e, l'altra, sullo sviluppo professionale, ma altrettanto convinti che la relazione non è così dualistica; è molto più sottile, articolata si è stimolata la riflessione sul fatto che pensare alla formazione del cittadino partecipe e attivo sia dal punto di vista sociale sia professionale non significa non considerarne il soggetto sotto il profilo etico qualificandone l'importanza in quanto persona educata ai valori.

Si è assunta, quindi, l'ipotesi di considerare per l'istituzione scuola come risultato formativo atteso una *persona competente*.

Ma si è dovuto, poi, affrontare, come passaggio successivo il significato di *competenza* e, per questo, si è ampiamente condivisa la definizione<sup>2</sup> contenuta nella

---

<sup>1</sup> Dirigente Tecnica, Responsabile dei Servizi per la Valutazione – DG - USRLO

<sup>2</sup> Si è confortati nell'aver ritrovato sostanzialmente la concezione del termine usato in varie documentazioni prodotte, come, ad esempio, in MODULAND, Raccolta di moduli di matematica, fisica e italiano – MPI- DCIP, 2000 oppure nel CD "cerca e ...trova", USR LO-DG, 2006, contenente una raccolta di moduli di matematica, di didattica, di educazione linguistica, con archivio corredato di motore di ricerca degli esercizi catalogati per competenze della Competizione di Matematica senza Frontiere; in tutte queste la scrivente aveva sempre utilizzato come definizione mutuata ed adattata da una citazione del Consiglio d'Europa del 1996 "l'insieme di conoscenze teoriche, pratiche e di abilità che assicurano non un diretto e limitato accesso ad alcune attività, bensì l'attitudine a svolgere una ampia serie di funzioni".

Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 7 settembre 2006 (Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli per l'apprendimento permanente):  
"Competenze: indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia."

Terzo passaggio, il ragionare sul *come*, con quali procedure e strumenti, valutare superando la convinzione che il docente possa valutare in base al suo intuito. Di supporto il riferimento al quadro delle *competenze chiave per la cittadinanza attiva* e lo schema di riferimento/suggerimento per la registrazione degli elementi valutativi contenuta nel documento della Commissione di lavoro relativa alle "Indicazioni sulle modalità dell'innalzamento dell'obbligo d'istruzione"<sup>3</sup>.

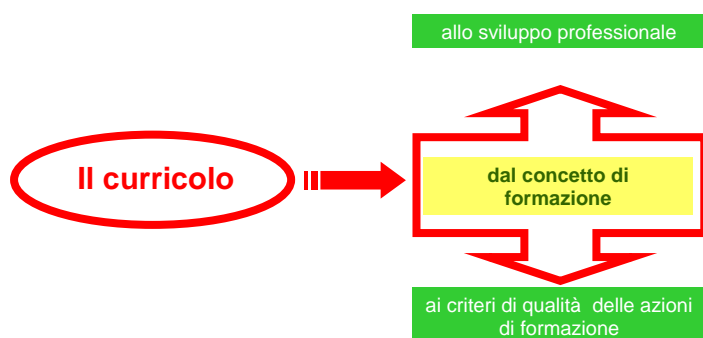
In particolare, è importante la chiarezza con cui nel documento si afferma che

- "le competenze vengono certificate se effettivamente possedute,
- non sono possibili compensazioni tra le diverse competenze"

e sono proposti, per la valutazione relativa, tre livelli: *essenziale*, *medio* e *eccellente*.

Altro contributo per un inquadramento chiaro è il riferimento alle sopra menzionata Raccomandazione Europea con la sottolineatura che ivi ognuna delle 8 competenze chiave è definita e articolata in termini di *conoscenze*, *abilità* ed *attitudini essenziali*.

Tutto ciò diventa elemento forte per la progettazione curricolare:



tenendo presente che, forse, la maggior difficoltà consiste, proprio, oltre che nel sapere riconoscere la valenza d'uso di una disciplina, nel ricomporre saperi riaggregando conoscenze settoriali.

Elemento innovativo e qualificante contenuto nel Regolamento dell'Obbligo d'Istruzione è la concezione che la valutazione e certificazione delle competenze trasversali non può essere risultato sommativo di giudizi espressi su impressioni da e a più voci nel consiglio di classe del tipo: "sa studiare", "non è capace di sintesi", "è analitico"... , ma risultato di misura di prodotti/azioni/prestazioni analizzate con riferimenti comuni in contesti scientificamente definiti anche disciplinarmente.

Il perseguimento delle competenze trasversali è responsabilità collettiva dei docenti e la valutazione delle competenze presuppone l'identificazione a monte

<sup>3</sup> Commissione, con il compito di approfondire la tematica relativa all'istruzione obbligatoria ed elaborare le possibili modalità tese all'obiettivo dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione, coordinata da Giorgio Allulli (marzo 2007)

di prestazioni significative  
con l'organizzazione di curricoli  
attrezzati d'impianti  
con compiti ed attività congrue e coerenti.



In sintesi, il convegno è stata occasione per costruire la condivisione e predisporre l'habitat per opportune azioni d'accompagnamento nell'applicazione delle *Indicazioni nazionali per la scuola del primo ciclo* e nella sperimentazione del *Regolamento dell'Obbligo d'istruzione* con attenzione, quindi, alla tenuta sotto controllo dell'apprendimento progressivo in ottica di curriculum verticale delle competenze trasversali e del rafforzamento degli assi culturali strategici.